

la settimana nel mondo

Il discorso di Nasser

L'attacco belga-americano al Congo libero è un atto di aggressione paragonabile a quello anglo-israeliano del 1956 contro la RAU, e al pari di questo, deve essere respinto. La RAU non vi assisterà passivamente: insieme con gli altri paesi africani avanzati, essa continuerà ad appoggiare con fermezza le sue posizioni...

contro un drammatico deterioramento di quella del Vietnam del sud. Qui, il generale Khan, fino a ieri capillare dell'ambasciata Taylor, si è ribellato a quest'ultimo e alla linea, a suo avviso troppo cauta, seguita dall'amministrazione Johnson, ed ha esautorato, con un ennesimo colpo di mano, le autorità civili. E, in un certo senso, una svolta analoga a quella verificata in Algeria alcuni anni fa: gli ultras si rivolgono contro i loro padroni e pretendono di imporre la loro politica. In effetti, la ribellione di Khan è stata seguita dai primi passi di una campagna anti-americana organizzata e accompagnata da violenze di strada. Nella già citata conferenza stampa, Rusk ha formulato un ansioso appello alla «unità» per il proseguimento della guerra di repressione ed ha vagamente alluso ad una possibile sospensione degli aiuti militari: vuoto rinvio dal momento che quegli aiuti servono innanzi tutto la politica statunitense.

Saigon: attentato al «plastico»

Distrutta una sede USA: due morti e molti feriti

I buddisti confermano l'opposizione al governo e respingono un attacco al loro Istituto - Il senatore americano Mansfield alla TV per la neutralizzazione del sud-est asiatico

SAIGON, 26. Un tenente colonnello dell'esercito USA e un impiegato civile della marina sono stati uccisi - mentre decine di ufficiali americani, un ufficiale australiano e quindici vietnamiti sono rimasti più o meno gravemente feriti - in seguito a una violenta esplosione che ha devastato e incendiato, nel pomeriggio di giovedì 24 dicembre, l'Hotel Brink, sede di un club di ufficiali americani, molti dei quali vi risiedevano, e di una stazione radio pure americana.



SAIGON - L'Hotel Brink, sede di un circolo-ufficiali USA e di una stazione radio pure americana, è stato devastato giovedì 24 dalla esplosione di una forte carica di «plastico»...

DALLA PRIMA PAGINA

PCI

Prima di giungere a conclusione di votare ancora per Nenni la Direzione socialista si era riunita ieri in due tempi: prima e dopo la 17 votazione. È stata una riunione assai vivace, conclusasi con un voto sulla proposta di delega a De Martino e ai capi-gruppo socialisti di votare per l'elezione di Saragat...

LA DIREZIONE DEL P. S. I.

Prima di giungere a conclusione di votare ancora per Nenni la Direzione socialista si era riunita ieri in due tempi: prima e dopo la 17 votazione. È stata una riunione assai vivace, conclusasi con un voto sulla proposta di delega a De Martino...

CAOS NELLA D.C.

La situazione di disordinata propensione con cui la pattuglia dorotea battuta continua a condurre alla battaglia il gruppo d.c., ha provocato ieri un infittirsi di fermenti in campo democristiano. La conversione democratica di Saragat, nei mesi di luglio e d'agosto, che l'hanno condannata all'isolamento, ha fatto, ovviamente, rinascere gli argomenti a favore di candidature democristiane sulle quali possono essere trovati voti in un arco democratico.

Intervista di Scelepin al Cairo

URSS e RAU solidali contro il colonialismo

Il vice Premier sovietico ammonisce che l'URSS vuole la pace ma non teme la guerra - Ampio rilievo al discorso di Nasser sulla stampa egiziana

IL CAIRO, 26. Mentre tutta la stampa egiziana dedica ampi commenti al discorso pronunciato l'altro giorno dal Presidente Nasser e in particolare alla sua polemica con gli Stati Uniti, il giornale Al Akhbar, pubblica una intervista del vice Primo ministro sovietico, che attualmente si trova in visita nella RAU e che con Nasser ha partecipato alle manifestazioni pubbliche di questi giorni.

Solo in febbraio la visita di Wilson a Parigi

È probabile che la visita a Parigi del Primo ministro britannico Harold Wilson non possa aver luogo prima del mese di febbraio. Lo afferma una nota diramata oggi dall'ambasciata britannica a Parigi, che dichiara che contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, il Premier inglese non si recerà in Francia nel prossimo gennaio.

Carlos Alvarez in corte marziale

Processo-vendetta contro un poeta

Il PM ha chiesto 3 anni per «offese all'esercito» - Fra i testimoni a discarico, il corrispondente del «Monde»

MADRID, 26. Il giovane poeta spagnolo Carlos Alvarez, proposto per il prossimo premio Nobel per la letteratura, su indicazione di associazioni culturali danesi e svedesi, è comparso oggi davanti ad un tribunale militare, accusato di aver diffamato l'esercito. Alvarez è già stato processato e condannato a tre anni di reclusione lo scorso ottobre, per aver inviato una coraggiosa lettera di protesta al critico cinematografico spagnolo Carlos Fernandez Cuenca (personaggio ufficiale del regime, e come tale direttore del festival di San Sebastia), autore di un ignobile articolo nel quale si tentava di

stabilire un perfido e mostruoso confronto fra il boia Eichmann e l'eroe comunista Julian Grimau. Durante il suo processo, Alvarez contestò la legittimità del processo Grimau, sottolineando che la corte marziale che condannò a morte l'eroe era costituita in modo illegale, perché l'ufficiale che fungeva da pubblico accusatore non era laureato in legge. Questa denuncia (fondata su un dato di fatto che tutti gli spagnoli conoscono, ma sul quale solo pochi animosi ardirono pronunciarsi pubblicamente) attirò sul poeta la rappresentanza delle gerarchie militari, che lo hanno fatto incriminare e tradurre davanti ad una corte marziale.

Aden

Ucciso il capo della polizia

Aden, Fadil Ahmed Khalil, è stato ucciso ieri in un attentato che le autorità britanniche attribuiscono ad elementi del Fronte di liberazione nazionale. Il capo della polizia stava attraversando il quartiere di Crater, quando venne colpito da una raffica di mitragliatrice sparata da una finestra.

Venezuela

Amnistia per duecento prigionieri politici

È stato pubblicato un decreto del Presidente del Venezuela in cui si concede l'amnistia a oltre 200 prigionieri politici, civili e militari. Tuttavia molti prigionieri politici sono ancora in carcere, compresi i senatori e i deputati del Partito comunista venezuelano e del Partito rivoluzionario del movimento di sinistra. A questo proposito, il sindacato nazionale dei lavoratori dei giornali e il comitato di lotta per l'amnistia dei prigionieri politici chiedono risolutamente l'immediato rilascio di tutti i detenuti per attività politiche.

IL PSIUP VOTA NENNI

Un altro effetto preciso della «strategia» dorotea sempre più estrema e inconfessata è lo stato di cose decise di votare scheda bianca. Negli ambienti politici della sinistra si osservava, ieri sera, che malgrado il tentativo di riversare sui propri alleati le colpe dorotee, anche la dichiarazione repubblicana suonava come una sconfitta netta dell'operazione Saragat, così come l'ha congegnata Rumor, incapace di convogliare attorno al suo nuovo candidato anche i voti dei fedelissimi repubblicani.

l'editoriale

di sopraffazione che neppure tutta la D.C. ma un suo gruppo vorrebbe consumare non contro questa o quella forza politica avversaria ma contro il Parlamento stesso e contro la democrazia: tale è la posta in gioco. Si tratta di piegare un gruppo di potere, un coacervo di interessi personali, un proposito autoritario, affermando la sovranità del Parlamento, sicché trionfi la volontà d'una maggioranza democratica e il Capo dello Stato sia eletto come espressione di tale volontà. Diffonda pure la stampa reazionaria il suo veleno qualunque sulla presunta paralisi delle istituzioni. La verità è che il Parlamento sta respingendo con successo una sopraffazione. L'opinione pubblica - di un paese dove un elettore su tre vota all'estrema sinistra e dove la stragrande maggioranza è schierata per un pieno sviluppo democratico - appoggia questa battaglia del Parlamento e dei suoi settori democratici e ne attende una conclusione limpida e conforme alle proprie aspirazioni.

Sinistre

ragat. Va interpretata come un voto per il figlio del ministro degli esteri? O è quello di un deo diviso fra la tentazione di votare per Giovanni Leone e il dovere di votare per Giuseppe Saragat? Ecco una scheda per Merzagora; una per Monteleone; una per Scalfaro. Non Scalfaro, tiene nota dei voti: vicino a lui, un deputato d.c. l'on. Violante, indifferente a tutto ciò che lo circonda, legge un grosso volume di diritto.

MARIO ALICATA - Direttore

Luigi Pintor - Condirettore Massimo Ghiara - Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555